

Roma, protesta autodemolitori sotto Regione: "Serve soluzione, chiediamo incontro"

"Zingaretti individui e metta a disposizione nuove aree di ricollocazione degli impianti". Duemila occupati a rischio

04 luglio 2018



Gli autodemolitori con i loro mezzi davanti al palazzo della Regione Lazio mercoledì 4 luglio 2018

Sono [scesi nuovamente in piazza stamane](#), questa volta dinanzi alla Regione Lazio, i demolitori romani, le cui attività sono ferme dal 30 giugno scorso. Per superare la situazione di emparse che vivono sia i 100 impianti presenti nella Capitale, con i loro quasi duemila occupati, sia i cittadini (impossibilitati nel demolire i propri veicoli fuori uso) è necessario che la Regione individui e metta effettivamente a disposizione nuove aree di ricollocazione degli impianti.

Nell'attesa, è opportuno che il Comune emani un provvedimento ponte che consenta agli impianti che hanno fatto richiesta di autorizzazione di operare fino alla conclusione dell'iter di approvazione. La denuncia e la proposta di uscita dall'attuale situazione di stallo vengono dall'Ada, l'associazione nazionali demolitori autoveicoli che rappresenta il settore della raccolta e riciclo dei veicoli a fine vita all'interno di Fise Unicircular, i cui associati hanno oggi manifestato chiedendo un incontro urgente alla Regione.

"L'incontro dei giorni scorsi in Comune con l'assessore alla Sostenibilità Ambientale, Pinuccia Montanari - ha evidenziato Anselmo Calò, presidente Ada - è stato interlocutorio e non ha dato certezze nè agli operatori, nè alla cittadinanza, confermando di fatto (in assenza di proroghe) il blocco totale dei servizi per le prossime settimane. Il Comune ritiene necessario il coinvolgimento anche della Regione, quindi chiediamo di essere ricevuti con urgenza dalla Regione per avere delucidazioni

sull'effettiva messa a disposizione delle aree di delocalizzazione degli impianti a suo tempo individuate e che ad oggi non sono nella disponibilità degli operatori, o per mancanza del previsto esproprio o addirittura per cambio di destinazione urbanistica. È tempo che Comune e Regione individuino una soluzione definitiva che ponga fine, una volta per tutte, a una situazione di incertezza che si proroga da oltre 20 anni e che costringe il settore a operare in condizione di costante precarietà, a cui ora si aggiunge il disagio per i cittadini che non possono demolire i loro veicoli fuori uso".

Sono scesi nuovamente

in piazza, questa volta dinanzi alla regione Lazio, i demolitori romani, le cui attività sono ferme dal 30 giugno scorso. Nel mirino la situazione di impasse che vivono sia i 100 impianti presenti nella Capitale, con i loro quasi 2 mila occupati, sia i cittadini (impossibilitati nel demolire i propri veicoli fuori uso) in attesa che la regione individui e metta effettivamente a disposizione nuove aree di ricollocazione degli

impianti. La richiesta è che il comune emani un provvedimento ponte che consenta agli impianti che hanno fatto richiesta di autorizzazione di operare fino alla conclusione dell'iter di approvazione. La denuncia e la proposta di uscita dall'attuale situazione di stallo vengono dall'Ada, l'Associazione nazionale demolitori autoveicoli.



Peso:6%

4 luglio, ore 14 – TG R Lazio

Servizio sulla protesta dinanzi alla Regione Lazio e sull'incontro con esponenti della Regione e dichiarazione del Presidente ADA – Anselmo Calò, dal minuto 6.58 in poi:

<http://www.rainews.it/tgr/lazio/index.html?/tgr/video/2018/07/ContentItem-e8c1b392-3554-4ea7-a469-e2ae777636f1.html>

ROMA

A⁻ A⁺

Mercoledì, 4 luglio 2018 - 12:48:00

Autodemolitori in protesta sotto la Regione: "Subito nuove aree alternative"

Appello alla Regione Lazio per individuare e mettere a disposizione nuove aree




Autodemolitori romani in piazza contro il blocco degli impianti. Dopo il sit-in di protesta in Campidoglio ecco la manifestazione davanti alla Regione Lazio: "Subito una soluzione per lavoratori precari e cittadini".

A mobilitarsi è l'Ada, Associazione Nazionale Demolitori Autoveicoli,


[f](#) [t](#) [G+](#) [in](#) [☎](#) [✉](#) [🖨](#)

Non sai che app pigliare? Sceglina una che davvero ti serve.



enistation+

Scopri subito i vantaggi



Auto Nuove e Km0 Online

Risparmia fino al 40% | Scegli Online e ritiri in Concessionaria. miacar.it



che chiede sotto la sede della Regione di individuare nuove aree per ricollocare gli impianti e sbloccare così un servizio fermo dallo scorso 30 giugno. Lo stop imposto dal Comune coinvolge 100 impianti presenti nella Capitale e quasi 2mila occupati: "È tempo che Comune e Regione individuino una soluzione definitiva che ponga fine, una volta per tutte, a una situazione di incertezza che si proroga da oltre 20 anni - dichiara Anselmo Calò, presidente Ada - e che

costringe il settore a operare in condizione di costante precarietà, a cui ora si aggiunge il disagio per i cittadini che non possono demolire i loro veicoli fuori uso".

PROTESTA DEGLI AUTODEMOLITORI DAVANTI ALLA REGIONE LAZIO CONTRO IL BLOCCO DEGLI IMPIANTI ROMANI

ADA: "È NECESSARIO UN PROVVEDIMENTO PONTE DI PROROGA E CONSENTIRE IN TEMPI RAPIDI L'EFFETTIVA DELOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI"



Sono scesi nuovamente in piazza stamane, questa volta dinanzi alla Regione Lazio, i demolitori romani, le cui attività sono ferme dal 30 giugno scorso. Per superare la situazione di emparse che vivono sia i 100 impianti presenti nella Capitale, con i loro quasi 2.000 occupati, sia i cittadini (impossibilitati nel demolire i propri veicoli fuori uso) è necessario che la Regione individui e metta effettivamente a disposizione nuove aree di ricollocazione degli impianti. Nell'attesa, è opportuno che il Comune emani un provvedimento ponte che consenta agli impianti che hanno fatto richiesta di autorizzazione di operare fino alla conclusione dell'iter di approvazione.

La denuncia e la proposta di uscita dall'attuale situazione di stallo vengono dall'ADA, l'Associazione Nazionali Demolitori Autoveicoli che rappresenta il settore della raccolta e riciclo dei veicoli a fine vita all'interno di FISE UNICIRCULAR, i cui associati hanno oggi manifestato chiedendo un incontro urgente alla Regione.

"L'incontro dei giorni scorsi in Comune con l'Assessore alla Sostenibilità Ambientale-Pinuccia Montanari", ha evidenziato Anselmo Calò – Presidente ADA, "è stato interlocutorio e non ha dato certezze né agli operatori, né alla cittadinanza, confermando di fatto (in assenza di proroghe) il blocco totale dei servizi per le prossime settimane. Il Comune ritiene necessario il coinvolgimento anche della Regione, quindi chiediamo di essere ricevuti con urgenza dalla Regione per avere delucidazioni sull'effettiva messa a disposizione delle aree di delocalizzazione degli impianti a suo tempo individuate e che ad oggi non sono nella disponibilità degli operatori, o per mancanza del previsto esproprio o addirittura per cambio di destinazione urbanistica. E' tempo che Comune e Regione individuino una soluzione definitiva che ponga fine, una volta per tutte, a una situazione di incertezza che si proroga da oltre 20 anni e che costringe il settore a operare in condizione di costante precarietà, a cui ora si aggiunge il disagio per i cittadini che non possono demolire i loro veicoli fuori uso".

Gli autodemolitori scendono in piazza a Roma

MERCOLEDÌ 04 LUGLIO 2018 14:48

SCRITTO DA A. P.



Attività ferme dal 30 giugno per la mancata proroga delle autorizzazioni alle attività. In ballo la sopravvivenza di diverse aziende e la necessità di salvaguardare ambiente e salute nel rispetto della normativa.



Giorni di fuoco per gli **autodemolitori romani!**

Dopo le proteste di lunedì scorso (2 luglio) presso la sede del Comune di Roma, le **imprese di autodemolizione** dell'Urbe sono scese nuovamente in piazza, oggi, sotto le sede della Regione Lazio, per chiedere con urgenza un incontro presso gli uffici regionali preposti.

Casus belli: il blocco degli impianti romani che si protrae dal 30 giugno e la **mancata proroga delle autorizzazioni per le attività**, già rinnovate (in proroga) dopo l'accordo di programma del 1997 e scadute a fine giugno di quest'anno.

Ferme, di fatto, le attività di demolizione auto in città: un cortocircuito che ha provocato un'empasse su più fronti; da un lato, un centinaio di impianti che danno lavoro a circa 2.000 persone, dall'altro, i cittadini che, al momento, sono impossibilitati a demolire i propri veicoli a fine vita.

Nel mezzo, una diatriba che si trascina da anni circa la **necessità di ricollocare i diversi impianti di demolizione** sorti in una città che, nel tempo, è andata sempre più espandendosi fino ad assorbire porzioni di territorio ove erano ubicati tali impianti che, oggi, non potrebbero più operare in un contesto urbano così come indicato nella

normativa di riferimento.

Le istanze delle imprese e le proposte di uscita dall'attuale situazione di stallo, sono state gridate oggi, dall'**ADA - Associazione Nazionali Demolitori Autoveicoli** che rappresenta il settore della raccolta e riciclo dei veicoli a fine vita all'interno di *FISE UNICIRCULAR*, i cui associati hanno oggi manifestato chiedendo un incontro urgente alla Regione affinché vengano individuate dall'ente stesso e messe effettivamente a disposizione nuove aree di ricollocazione degli impianti.

Nell'attesa, scrivono dall'ADA in un Comunicato Stampa diramato in mattinata: "*è opportuno che il Comune emani un provvedimento ponte che consenta agli impianti che hanno fatto richiesta di autorizzazione di operare fino alla conclusione dell'iter di approvazione*".

*"L'incontro dei giorni scorsi in Comune con l'Assessore alla Sostenibilità Ambientale-Pinuccia Montanari - ha evidenziato **Anselmo Calò**, Presidente ADA - è stato interlocutorio e non ha dato certezze né agli operatori, né alla cittadinanza, confermando di fatto (in assenza di proroghe) il blocco totale dei servizi per le prossime settimane"*.

"Il Comune – ha proseguito Calò - ritiene necessario il coinvolgimento anche della Regione, quindi chiediamo di essere ricevuti con urgenza dalla Regione per avere delucidazioni sull'effettiva messa a disposizione delle aree di delocalizzazione degli impianti a suo tempo individuate e che ad oggi non sono nella disponibilità degli operatori, o per mancanza del previsto esproprio o addirittura per cambio di destinazione urbanistica. È tempo che Comune e Regione individuino una soluzione definitiva che ponga fine, una volta per tutte, a una situazione di incertezza che si proroga da oltre 20 anni e che costringe il settore a operare in condizione di costante precarietà, a cui ora si aggiunge il disagio per i cittadini che non possono demolire i loro veicoli fuori uso".

Cercheremo di capire come evolverà la situazione nei prossimi giorni.

Sfasci, Raggi annuncia la svolta: ordinata la chiusura ai 17 del parco di Centocelle

2 luglio 2018

Ancora proteste degli autodemolitori romani. Questa mattina un gruppo di rappresentanti della categoria si sono dati appuntamento davanti alla regione Lazio. Le loro attività sono ferme dal 30 giugno scorso, perché la proroga alle concessioni non è stata rinnovata, come accadeva da anni, e in diversi stanno ricevendo una notifica di chiusura da parte del Comune. Nella Capitale gli impianti sono circa 100, e circa 2mila i posti di lavoro. "E' necessario che la Regione individui e metta effettivamente a disposizione nuove aree di ricollocazione degli impianti" spiegano dall'Ada, associazione nazionale demolitori autoveicoli.

Nell'attesa, la richiesta è quella di un provvedimento ponte da parte del Comune che consenta agli impianti che hanno fatto richiesta di autorizzazione di operare fino alla conclusione dell'iter di approvazione. "L'incontro dei giorni scorsi in Comune con l'assessore alla Sostenibilità Ambientale, Pinuccia Montanari - ha evidenziato Anselmo Calò, presidente Ada - è stato interlocutorio e non ha dato certezze nè agli operatori, nè alla cittadinanza, confermando di fatto (in assenza di proroghe) il blocco totale dei servizi per le prossime settimane.

Poi le richieste rivolte alla Pisana: "Il Comune ritiene necessario il coinvolgimento anche della Regione, quindi chiediamo di essere ricevuti con urgenza dalla Regione per avere delucidazioni sull'effettiva messa a disposizione delle aree di delocalizzazione degli impianti a suo tempo individuate e che ad oggi non sono nella disponibilità degli operatori, o per mancanza del previsto esproprio o addirittura per cambio di destinazione urbanistica".